

« Credo che essa abiti all'Hôtel Carlton » concluse prima di lasciarmi. « In tutti i modi vieni domattina e decideremo quale sia il miglior mezzo per entrare in rapporti con lei, visto che io personalmente non la conosco. Di lei so solo che è una donna originalissima e difficile da abordare; che conduce una vita misteriosa; che nessuno l'ha mai vista né in compagnia di un uomo né di una donna; che non esce mai dal suo albergo se non per andare al teatro, e che qualche rara volta va con la sua automobile nella foresta di Saint-Cloud e in qualche altro bosco solitario delle vicinanze di Parigi, scende di vettura, passeggia sola per un'oretta e ritorna all'albergo!

« Così almeno mi ha detto Montesquiou » aggiunse « e poiché, come sai, egli è la lingua più implacabile della cristianità, dobbiamo credergli su parola. »

Mi strinse la mano e si avviò verso l'ascensore, ma di colpo si volse come preso dal rimorso di non avermi detto tutto, mi richiamò, e quasi all'orecchio mi confidò questo formidabile segreto: « Quando lascia Parigi va a caccia dei leoni in Africa ». Poi salì nella sua stanza.

Il mattino seguente trovai d'Annunzio che aveva già preparato una letterina « ad hoc », per Madame Rubinstein che effettivamente abitava in quell'epoca all'Hôtel Carlton. Me la lesse: era la lettera correttissima che può scrivere un artista celebre ad una celebre attrice quando ha desiderio di conoscerla personalmente.

La signora Ida Rubinstein rispose; non subito, ma rispose; e lo fece nello stesso tono, forse anche più rigorosamente protocollare (1); e, qualche giorno dopo, ebbe luogo il loro primo colloquio, all'Hôtel Carlton.

---

dove m'aveva mandato a scovargli dei testi di cui abbisognava: « Dal libraio Flourey domanda quel Tertulliano che ho ordinato da più giorni. E portami un canestrino di frutta per San Sebastiano che arriva ».

(1) Molti anni dopo, per una specie di respiscenza tardiva, la stessa Rubinstein scrisse a questo proposito: « Gabriele d'Annunzio mi scrisse per pregarmi di riceverlo e va da sé che io accolsi con profonda umiltà e gratitudine il Poeta coronato di capolavori ». La verità è invece come l'ho raccontata io, tanto che d'Annunzio trovò il biglietto di risposta alquanto fredduccio.